

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





INTERNAZIONALE

Il maestro che esportò l'orchestra del Piermarini

Arturo Toscanini fu un talento assoluto, precoce, longevo. E riconosciuto. Nel Paese meritocratico per eccellenza, l'America, divenne un idolo di massa. L'Italia lo amò con i mezzi a disposizione, mezzi infinitamente minori rispetto al colosso d'oltre Oceano che grazie allo spiegamento di radio e tv fece di Toscanini una star internazionale. Aveva stregato a tal punto l'America da ritrovarsi un'orchestra costruita a sua immagine e somiglianza, la NBC. E grazie a questa creatura, divenne un'altra Voice of Hope, sulla scia di Roosevelt al quale - tra l'altro - scrisse una lettera. Correva l'anno 1943, in Italia iniziava la vera guerra, quella civile dunque fratricida. Si legge: «Le assicuro, caro presidente, che persevero nella causa della libertà la cosa più bella cui aspira l'umanità». Per questo lascia l'Europa nella morsa dei totalitarismi, apertamente contro Fascismo e Nazismo, semmai volò in Palestina per fondare quella che oggi è la Filarmonica di Israele. Toscanini visse fra il nuovo e vecchio mondo. A quello nuovo, volle far conoscere l'orchestra della Scala, di quel teatro che considerava «l'amante che più di tutte mi ha fatto disperare». Organizzò un lungo tour, con la bellezza di 61 concerti fra il 28 dicembre 1920 e il 24 marzo successivo,

TESTIMONIANZE

Fotografie e documenti che al Museo della Scala raccontano la grande storia di Arturo Toscanini. In mostra anche l'audio delle sue celebri prove

impianto elettrico e una vera e propria buca d'orchestra. Si spinse anche nei territori della sovrintendenza, con la quale non mancarono frizioni e divorzi, infatti elaborò nuovi sistemi di finanziamento: coinvolse le autorità politiche cittadine e privati benestanti. Il teatro lo visse nella sua totalità. All'inizio del percorso della mostra, troverete una postazione dove poter sfogliare virtualmente le prime pagine di Fastaff nell'interpretazione di Karajan, Serafin e Toscanini.

E lì è chiaro cosa si intenda per fedeltà al testo. La semiminima è semiminima, croma è croma, forte forte e piano piano. Tutto è rispettato. Paladino della verità musicale, il Maestro analizzava le partiture sino allo sfinimento, le voleva rispettare in base al principio per cui «Il direttore non deve creare. Deve eseguire».

IL CENTOCINQUANTENARIO

Toscanini, vita e note di un genio italiano

Al Museo della Scala una mostra con foto e registrazioni. Il concerto speciale di Chailly

Piera Anna Fradini

«Non capite un cavolo! Vergogna. Orrore. Porcheria». Sono le parole di fuoco - espresse con occhi di brace - di Arturo Toscanini, l'uomo che più e prima di tutti ha incarnato la figura del direttore d'orchestra. Fu professionista severo, esigente, anzitutto con se stesso, capace di scagliare fulmini e saette sulle orchestre quando non traducevano quello che aveva in testa. Per questo dai musicisti con cui lavorava veniva temuto, ammirato ma in fondo amato. Queste ed altre reprimende sono finite nelle registrazioni delle prove d'orchestra toscaniniane, fra i pezzi forti della mostra che il Museo della Scala dedica a Toscanini a 150 anni dalla nascita e 60 dalla morte. L'ha curata Harvey Sachs, il numero uno in materia, e Franco Pulcini in collaborazione con Rizzoli Libri Illustrati, editore del volume «Arturo Toscanini. La vita e il mito di un maestro immortale».

Non è tutto qui. Domani, giorno del compleanno di Toscanini, il direttore musicale Riccardo Chailly firma un concerto straordinario alla presenza del Capo dello Stato, in una serata divisa fra la Settima Sinfonia di Beethoven, Stabat Mater e Te Deum dai Quattro Pezzi Sacri di Verdi. Chailly raccoglie il doppio testimone. Come Toscanini guida la Scala e pure l'Orchestra di Lucerna.

Così come entrambi amano disciplina, basso profilo: in breve, stare sul pezzo (musicale). Toscanini dedicò alla Scala 15 stagioni come direttore musicale e artisti-

co, fu poi presente in altre dieci. Meno di quanto si pensi, a conti fatti. Eppure impresse una tale svolta al teatro da diventare uno dei simboli imperituri. Fu il Luterero, o meglio ancora, il Calvino della Scala, grande riformatore nel nome di sobrietà ed efficienza. Fece

studiare i cantanti, ne limitò i protagonisti vietando loro di concedere bis. Impose alle spettatrici di non indossare i cappelli durante le rappresentazioni. Riorganizzò l'orchestra scritturando i più grandi talenti dell'epoca, riformò il repertorio, fece installare un moderno

RASSEGNA

Epistole o codici, quel volume è un capolavoro

In via San Gregorio torna fino a domenica la mostra internazionale dei libri antichi

Luca Galli

■ Nella lettera a Timoteo, San Paolo gli chiedeva di riportargli due cose: un mantello dimenticato e i suoi libri, maxime autem membranas, soprattutto quelli in pergamena. Francesco Petrarca, invece, era solito chiedere ad intellettuali amici di «penna» di rastrellargli biblioteche, conventi ed «armaria», anche armadi, sì, alla ricerca di qualche nuovo manoscritto, descrivendo la sua passione per i libri quasi come un vizio: «libris satiaris neque». Non averne mai abbastanza. Tu chiamalo, se vuoi, collezionismo, ma non solo. Oggi, come allora, i libri parlano di noi e sono uno specchio dell'anima. E non serve essere santi come Paolo o colti come il vate aretino per innamorarsi di quel fruscio di carta o della corposità di pagine miniate su pelle. Da oggi pomeriggio a domenica basta andare in via San Gregorio 29 dove, nel Salone dei Tessuti, torna la quinta edizione della mostra internazionale di libri antichi e di

pregio. Organizzata da Alai - Associazione librai antiquari d'Italia e Noema, in collaborazione con Ilab, con il supporto di AbeBooks, la mostra-mercato si riconferma fra i più importanti eventi del mercato librario d'antiquariato in Italia. Manoscritti, anche miniati, incunaboli - i primi stampati e quindi detti libri «in culla» -, stampe e documenti, introvabili prime edizioni: questi gli ingredienti messi «a scaffale» per il

pubblico dal patrimonio di oltre 30 prestigiose librerie anticharie italiane e internazionali. C'è l'edizione originale del Codice di Napoleone il Grande del Regno d'Italia, stampato dalla Reale Stamperia nel 1806 e di Napoleone c'è anche un autografo datato 1796, uno dei primissimi documenti firmati in qualità di comandante dell'Armata d'Italia. Tra i più belli del Seicento italiano c'è il libro in cui Francesco Ferdinando Alfieri

descrive l'uso della picca associata alla spada e il gioco della bandiera con quaranta illustrazioni a piena pagina incise su rame. Dall'Est arriva un fascioletto dattiloscritto datato 1927, con alcuni componimenti haiku di Umberto Saba, mentre altrettanto rara ed «orientale» è la prima edizione de «Alcune lettere delle cose del Giappone» che fra il 1579 e il 1581 è una testimonianza fondamentale per la storia della presenza portoghese dei gesuiti in Giappone. Fra le altre chicche anche la «Epistola di un licantropo» firmata da Giacomo Casanova nel 1772 e, per i bibliofili musicali, anche un'edizione Ricordi in solo 100 esemplari del Falstaff di Verdi.

Accompagna la mostra un ricco programma di incontri: sabato alle 10.30 si parla di Luca Pacioli e di «divina proporzione»; alle 17 si potrà assistere alla presentazione del Codice Rustici della casa editrice Leo Olschki con la partecipazione di Elena Guerrieri della Biblioteca del seminario arcivescovile di Firenze.



RARITÀ Esposta al Salone dei Tessuti un'ampia raccolta di edizioni di pregio



GIANLUCA GUIDI

GIAMPIERO INGRASSIA

SERIAL KILLER PER SIGNORA

MUSICAL DI DOUGLAS J. COHEN - DA UN RACCONTO DI WILLIAM GOLDMAN

CON ALICE MISTRONI E TERESA FEDERICO
REGIA GIANLUCA GUIDI

DAL 23 MARZO
AL 9 APRILE 2017

TEATRO MANZONI
TEATROMANZONI.IT

CON IL PATROCINIO DI



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR



TEATRO MANZONI



TEATROMANZONI

TEATRO MANZONI VIA MANZONI 42, 20121 MILANO - TEL. 02.7636901 - MAIL: INFO@TEATROMANZONI.IT